

15.10.2026

Quaest dimostra che la migrazione dalla terza opzione a Flávio non è automatica e indica il vantaggio di Lula tra coloro che si sono astenuti.

La differenza di due punti percentuali indicata dal sondaggio è praticamente identica a quella registrata al primo turno



Flávio Bolsonaro e Lula — Foto: Vittor Sales / Comunicato stampa e Edilson Dantas / Agência O Globo

Di Paolo Assad, Bernardo Yoneshigue e Bruno Alfano

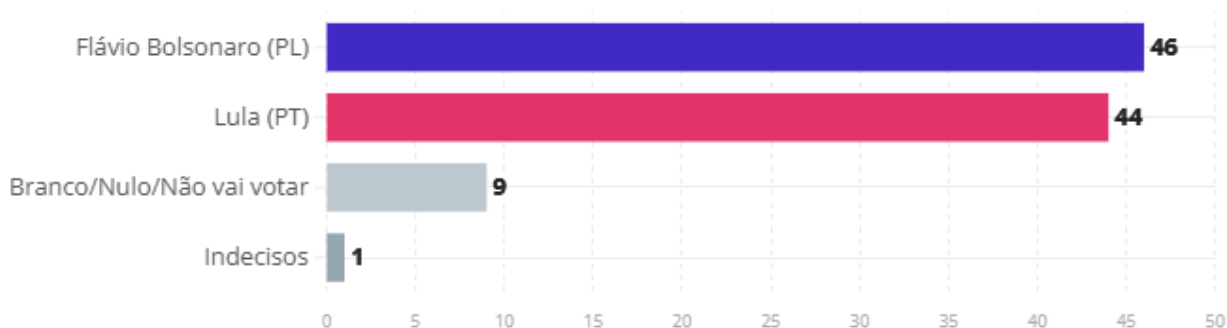
Il primo sondaggio Quaest per il secondo turno delle elezioni presidenziali, pubblicato ieri, mostra che la sfida tra il senatore Flávio Bolsonaro (PL) e il presidente Luiz Inácio Lula da Silva (PT) rimane serrata a più di una settimana dal primo turno di votazioni. L'indagine, commissionata da GLOBO e TV Globo, indica uno scenario di parità tecnica, entro il margine di errore di due punti percentuali, con il candidato del PL in vantaggio numericamente, con il 46% delle intenzioni di voto, contro il 44% del candidato del PT. Un ulteriore 9% dichiara di voler votare scheda bianca, annullare il proprio voto o non votare, mentre l'1% è indeciso.

Il distacco di due punti percentuali è praticamente identico a quello registrato al primo turno del 4 ottobre, quando i sondaggi davano il senatore di Rio de Janeiro con il 47% dei voti validi, contro il 45% del candidato del Partito dei Lavoratori. I dati mostrano, tuttavia, che non vi è un trasferimento automatico di elettori dai

cosiddetti candidati della terza via a Flávio, sebbene il senatore goda di un vantaggio, dopo che il candidato del Partito dei Lavoratori è riuscito ad attrarre il sostegno di una buona parte dei suoi rivali, tra cui Augusto Cury (Avante) e Ronaldo Caiado (PSD).

Presidente - 2º turno

Estimulada (em %)



Fonte: Quaest

Elettori di terzi partiti

Tra coloro che avevano preferito Cury, arrivato terzo al primo turno, ad esempio, il 34% ora sceglie il candidato del Partito dei Lavoratori al secondo turno, e il 30% si sta orientando verso Flávio; un altro 30% opta per "nessun voto", ovvero scheda bianca, nulla o astensione, e il 6% si dichiara indeciso. Tra coloro che hanno votato per Caiado, un gruppo più numeroso preferisce il senatore (42%), ma il 23% indica l'intenzione di votare per Lula, e il 33% preferisce annullare, votare scheda bianca o non votare il 25.

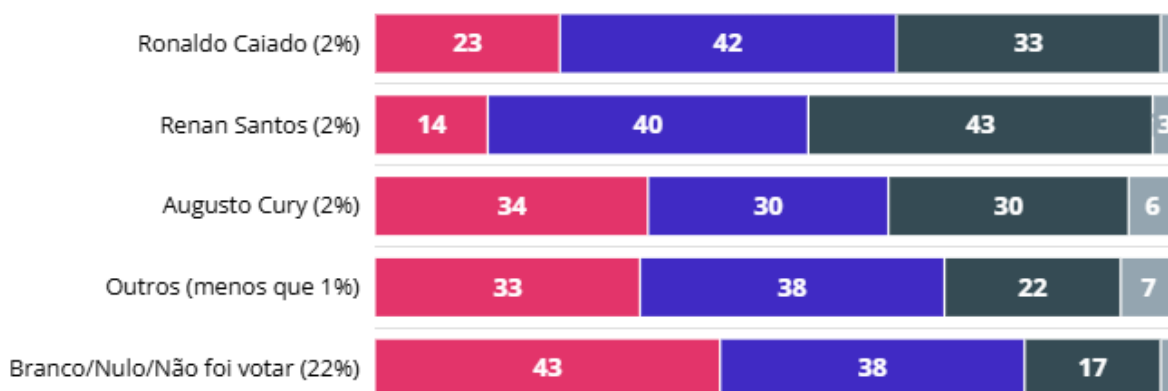
Tra gli elettori che hanno sostenuto Renan Santos (Missão), rimasto neutrale al secondo turno, il 40% ha scelto il candidato del Partito Laburista, mentre il 14% ha dichiarato il proprio sostegno a Lula e una quota maggiore (43%) ha optato per la scheda bianca o nulla oppure ha affermato che non avrebbe votato.

Il sondaggio Quaest mostra anche che Lula gode di maggiore sostegno rispetto a Flávio tra gli elettori che non hanno partecipato al primo turno o che hanno votato scheda bianca o nulla – un segmento che rappresenta poco più del 25% dell'elettorato. In questo segmento, il presidente in carica ha il 43% delle intenzioni di voto, contro il 38% di Flávio. Il gruppo degli astenuti è considerato strategico dalla campagna del PT ed è stato al centro di spot pubblicitari e mobilitazioni di sostenitori.

Migração de votos no 2º turno

(Em %)

■ Lula (PT) ■ Flávio Bolsonaro (PL) ■ Branco/Nulo/Não vai votar ■ Indecisos



Fonte: Quaest

Secondo il direttore di Quaest, Felipe Nunes, il risultato dimostra che ridurre l'astensione rispetto al primo turno non è sufficiente, ma è essenziale per Lula.

— Del 7% degli elettori che hanno votato per alternative alla polarizzazione, la maggior parte ha optato per Flávio al secondo turno. L'eccezione è l'elettorato di Cury, che è diviso. Ma ciò che fa la differenza in questa gara molto serrata sono gli elettori che si sono astenuti o hanno espresso voto bianco/nulla al primo turno — ha detto Nunes a TV Globo.

Dopo la pubblicazione del sondaggio, lo staff di Lula ha valutato che i dibattiti su Band e Globo, rispettivamente domenica prossima e il 23, saranno decisivi per la scelta del nuovo presidente. Anche lo staff di Flávio ritiene di avere margini per dare una scossa alla campagna elettorale in questa fase finale. Il senatore punta sui dibattiti e sul rafforzamento della mobilitazione sui social media.

Quaest ha condotto 2.154 interviste tra sabato e martedì, mentre entrambe le campagne si adoperavano per aumentare il numero di voti. Dopo che Lula è risultato in svantaggio rispetto a Flávio al primo turno, la campagna del candidato del Partito dei Lavoratori ha rivisto la propria strategia di comunicazione. I cambiamenti spaziavano dalla registrazione di video in stile selfie a comizi in Avenida Paulista e sulla spiaggia di Copacabana. In un evento tenutosi a San Paolo domenica, Lula ha chiesto ai suoi elettori di convincere coloro che non avevano votato al primo turno ad andare alle urne.

Due giorni fa, alla vigilia delle elezioni, il presidente ha ampliato il suo pacchetto di agevolazioni annunciando la cancellazione dei debiti fiscali per i microimprenditori individuali (MEI) e il pagamento di un contributo fino a 5.000 R\$ tramite Pix per questa categoria nel 2027. Sui social media, Lula ha anche promesso di creare un programma "Pé-de-meia" (fondo di risparmio) per gli studenti universitari in caso di rielezione.

Flávio Bolsonaro si è concentrato sul coordinamento con i partiti politici che, negli ultimi giorni, hanno dichiarato il loro sostegno alla sua campagna. Tra questi figurano Republicanos, Podemos, União Brasil, PP e Novo. Martedì, anche 16 sezioni del partito MDB hanno espresso il loro appoggio al senatore, mentre altre dieci si sono schierate con Lula.

Flávio ha inoltre fatto nuovi annunci rivolti all'elettorato. La scorsa settimana, durante il suo comizio elettorale, il senatore aveva dichiarato che, se eletto, avrebbe mantenuto i programmi sociali e ribadito la sua intenzione di creare un Ministero della Prosperità, incentrato sulla formazione professionale e sull'imprenditorialità. Martedì, ha cambiato posizione e ha iniziato a dichiarare che avrebbe votato a favore della proposta di abolizione del turno di lavoro 6x1, sostenuta da Lula e votata al Senato.

Per ora, la ricerca conferma i modelli già noti nelle intenzioni di voto. Lula ottiene risultati migliori nel Nord-Est (61% delle intenzioni di voto), tra gli elettori con un reddito fino a due salari minimi (53%), tra i beneficiari di Bolsa Família (60%), nonché tra le donne (49%) e i cattolici (49%). Flávio, d'altro canto, ha più sostegno nel Sud (61%), tra gli evangelici (60%), tra coloro che hanno un reddito superiore a 5 salari minimi (53%) e tra gli uomini (51%) e i bianchi (51%).

Il tasso di rifiuto rimane elevato

Secondo Quaest, nel sondaggio spontaneo, quando i nomi dei candidati non vengono presentati agli intervistati, gli indecisi rappresentano il 7%, il che indica che esiste una fetta, seppur piccola, di elettori non del tutto convinti della propria scelta. Un fattore critico per entrambi i candidati è l'alto tasso di impopolarità. L'analisi mostra che più della metà degli elettori non voterebbe né per Flávio (54%) né per Lula (53%).

L'istituto ha inoltre chiesto agli intervistati cosa li spaventasse di più: la rielezione di Lula o il ritorno di Bolsonaro. I due scenari sono risultati nuovamente a pari merito, con il 43% delle risposte per entrambi. Nel caso di Lula, il dato rappresenta una stabilità rispetto al 21 settembre. Per quanto riguarda Bolsonaro, l'indice è aumentato di tre punti rispetto all'ultimo sondaggio del 3 ottobre, un risultato che, secondo Felipe Nunes di Quaest, segnala una relativa ripresa per Lula rispetto al sondaggio alla vigilia del primo turno.

Motivi di paura

La paura di un ritorno al potere della famiglia dell'ex presidente è aumentata soprattutto tra coloro che hanno un reddito familiare compreso tra due e cinque salari minimi, raggiungendo il 42%, una percentuale statisticamente simile alla paura della rielezione di Lula (44%). Un altro dato significativo riguarda i giovani. In precedenza, la paura di Lula era l'opinione prevalente in questa fascia d'età, ma ora si registra una divisione: il 45% teme maggiormente il ritorno di Bolsonaro e il 45% teme maggiormente la permanenza al potere di Lula.

Secondo Quaest, coloro che temono la rielezione di Lula citano la corruzione, il costo della vita e la cattiva amministrazione come ragioni principali. Chi teme il ritorno di Bolsonaro, invece, cita il rifiuto personale della famiglia, l'autoritarismo e i tentativi di colpo di stato, il ricordo di un cattivo governo e la possibilità della fine dei programmi sociali.

Quaest ha misurato il sostegno degli elettori su temi che le campagne elettorali hanno utilizzato per attrarre il voto. Il divieto delle scommesse (72% di approvazione) e la fine dell'orario di lavoro 6x1 (68%), programmi di punta del candidato del Partito dei Lavoratori, godono di ampio consenso. Allo stesso modo, l'avvio di procedimenti di impeachment contro i giudici della Corte Suprema (63%) e la riduzione dell'età della responsabilità penale a 16 anni e a 14 nei casi di stupro (80%), proposte sostenute dal senatore, hanno l'approvazione della maggior parte degli intervistati, mentre l'amnistia per l'ex presidente Jair Bolsonaro e per i condannati per il colpo di stato dell'8 gennaio è più osteggiata che approvata: il 47% è contrario e il 38% favorevole.

La percentuale di elettori che disapprovano il governo di Lula è diminuita di un punto percentuale, attestandosi al 48%. Questa cifra è ancora superiore al tasso di approvazione, che è aumentato di un punto percentuale e ora si attesta al 45%.

(*Collaborazione di Victoria Azevedo, Sérgio Roxo e Letícia Pille*)